

→ **Napolitano** firma la legge dopo un mese: la normativa ponte sarà in vigore un anno e mezzo

→ **La Procura di Milano** solleva subito eccezione di costituzionalità: l'ultima parola alla Consulta

Legittimo impedimento Il Colle promulga la legge

Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sul legittimo impedimento. Varrà per i prossimi diciotto mesi. Dal Colle arriva l'invito a una «leale collaborazione tra autorità politica e autorità giudiziaria».

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Ci ha lavorato quasi per un mese, il massimo del tempo a disposizione. Ne ha fatto un esame approfondito, segnato anche dal rammarico di dover valutare un testo il cui percorso, prima, aveva fatto sperare nella possibilità di un dialogo ampio. E poi era stato approvato con la fiducia in Senato nel segno di un'accelerazione che è la negazione del confronto. Il presidente della Repubblica ha deciso di promulgare la legge sul legittimo impedimento al termine di una complessa e attenta valutazione. Dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, per diciotto mesi dato che si tratta di una normativa-ponte, il presidente del Consiglio e i ministri potranno stare per legge lontani dalle aule giudiziarie. In questo lasso di tempo, pena la decadenza della norma, bisognerà provvedere ad una legge costituzionale per disciplinare le prerogative in materia del premier e dei ministri che vada o nel senso dello scudo per le alte cariche dello Stato o nella reintroduzione dell'immunità parlamentare.

LE SENTENZE

Nella sua decisione Napolitano è stato confortato dai pareri tecnici di esperti in materia. A cominciare dalla considerazione che nella sentenza della Corte Costituzionale con la quale veniva bocciato il Lodo Schifani, la 24 del 2004, veniva comunque riconosciuto come «apprezzabile interesse» quello di garantire il «sereno svolgimento di rilevanti funzioni» che può avvenire ed essere tutelato «in armonia con i principi fonda-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

mentali del diritto». E lo stesso concetto veniva riaffermato anche nella sentenza, sempre di bocciatura, del successivo Lodo Alfano. sempre secondo il Quirinale, la legge poi promulgata dal presidente è «apparsa rivolta a "tipizzare" l'impedimento legittimo disciplinato dall'articolo 420-ter del Codice di procedura penale» che la legge espressamente

richiama e che parla di «libera valutazione dal giudice e non può formare oggetto di discussione successiva né motivo di impugnazione». Il provvedimento è apparso tale da non escludere la sindacabilità del giudice. Il Colle colloca qualunque confronto «in un contesto di leale collaborazione istituzionale tra autorità politica e autorità giudizia-

ria». Altrimenti sarebbe stato un impedimento assoluto e non legittimo. Così non è stato valutato. L'invito è a trovare una forma di armonia tra chi svolge rilevanti funzioni istituzionali e i principi fondamentali del diritto. E, di conseguenza, davanti a nessuna palese incostituzionalità, è arrivata la firma. Anche se, come previsto l'ultima parola sulla costituzionalità spetterà alla Corte che è giudice ultimo in materia.

Mentre Berlusconi ringrazia il Capo dello Stato e la destra interpre-

Pareri dei tecnici

Il Quirinale

«confortato» da alcuni passaggi della Consulta

Le reazioni

Il Pd rispetta la scelta ma conferma il no

Di Pietro: referendum

tando la decisione nel modo che a quella parte fa più comodo, sarà la Procura di Milano a sollevare eccezione di incostituzionalità. I titolari dei processi per i diritti tv di Mediaset, per il caso Mills e la vicenda Mediatrade, chiederanno che gli atti dei processi al presidente del Consiglio siano inviati alla Consulta per decidere se la norma contrasta con la Carta.

LE REAZIONI

Intanto le reazioni del mondo della politica. Il Pd, con Andrea Orlando, conferma il suo disaccordo alla legge, «un provvedimento, l'ennesimo, che prova come il governo e la maggioranza si muovano non nell'interesse degli italiani e delle istituzioni ma solo per difendere il premier» ma anche «pieno rispetto a Napolitano». Il no dell'Idv è netto. Sia da Di Pietro che da De Magistris. Il leader del partito annuncia il referendum. L'ex magistrato ha parlato di «ennesima ferita istituzionale». ♦